la Piazzetta Anno XXIV - Numero 38
Duomo S.G.Battista
parrocchia di Gambarare
domenica 14 Agosto 2022
redazione c/o canonica
via Chiesa Gambarare, 29
30034 - Mira (VE)
tel. 041 421088
lapiazzetta@gambarare.it
www.gambarare.it

XX^a^ DOMENICA del TEMPO ORDINARIO

Ger 38,4-6.8;Sal 39; Eb 12,1-4; Lc 12,49-53

"VIENE FUOCO PORTATORE DEI DONI"

La XX^ domenica del tempo ordinario ci invita ad una attenta riflessione: la Parola di Dio che aiuta a comprendere ciò che è di Dio e ciò che appartiene all'uomo. Non costituisce conflitto o contrapposizione, ma chiarezza di obiettivi e compiti, per evitare di far dire alla Parola e a Dio ciò che non conta, ciò che non dice, ciò che è contrario a Dio stesso.

Da qui il compito di comprendere la Parola per poterla annunciare e mettere in atto secondo le sue finalità ed il senso. E l'evangelista Luca, parlando di fuoco, si riferisce all'azione potente dello Spirito Santo, quel fuoco che è disceso il giorno di Pentecoste sugli apostoli e li ha resi coraggiosi così da uscire per annunciare la Pasqua del Signore in modo comprensibile a tutti i popoli presenti in Gerusalemme.

Invocare il "fuoco", il dono dello Spirito, per uscire da compromessi ed ambiguità e far sì che il proprio parlare sia "sì sì, no no", coerente, pur con i nostri limiti e le nostre fragilità.

Ci chiediamo allora: sentiamo questa forza della Parola? Sentiamo l'entusiasmo che provoca, la forza che prorompe, la bellezza che travolge? Oppure rischiamo di vivere una fede assonnata, quasi disinteressata, con poca carica, tranquillizzante? La Parola è sempre forza, potenza, entusiasmo, coraggio proprio perché, ci ricorda il libro dell'Apocalisse, non possiamo avere una fede tiepida, non è gradita a Dio, ma soprattutto non ha la forza missionaria, cerca di essere accomodante e non fedele, alle volte rigida alle regole così da non essere misericordiosa.

Scrive un autore: "*Siamo chiamati a portare su di noi una divisione perché Cristo è un segno di contraddizione, una spada che trafigge l'anima che chiede di fare chiarezza dentro di noi. Siamo chiamati ad entrare nella nostra propria contraddizione e sappiamo che saremo in travaglio che è dolore, ma anche parto, in una libertà sempre più grande con la mentalità del mondo*". Sì, il fuoco, la forza della Parola ci rende una libertà sempre più grande e diversa sa quella del mondo, come ci ricorda san Paolo: "*Voi, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Purché questa libertà non divenga un pretesto per vivere secondo la carne, ma mediante la carità siate a servizio gli uni degli altri*" (cfr. Gal 5,13).

Venga su di noi questo fuoco di libertà, di purificazione, di entusiasmo, di gioia, di condivisione perché, nella fedeltà, sappiamo esser segno di chiarezza e correre "*con perseveranza nella corsa che ci sta davanti*" (Eb 12,1).

Don Dino

Tweet

A volte, per dare speranza, basta essere una persona gentile, che mette da parte le sue preoccupazioni e le sue urgenze per prestare attenzione, regalare un sorriso, dire una parola di stimolo, per rendere possibile uno spazio di ascolto in mezzo a tanta indifferenza.

Papa Francesco

La vecchiaia, tempo proiettato al compimento.

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

siamo ormai alle ultime catechesi dedicate alla vecchiaia. Oggi entriamo nell'intimità commovente del congedo di Gesù dai suoi, ampiamente riportato nel Vangelo di Giovanni. Il discorso di commiato inizia con parole di consolazione e di promessa: «Non sia turbato il vostro cuore» (14,1); «Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi» (14,3). Belle parole, queste, del Signore. Poco prima, Gesù aveva detto a Pietro: tu «mi seguirai più tardi» (13,36), ricordandogli il passaggio attraverso la fragilità della sua fede. Il tempo della vita che rimane ai discepoli sarà, inevitabilmente, un passaggio attraverso la fragilità della testimonianza e attraverso le sfide della fraternità. Ma sarà anche un passaggio attraverso le entusiasmanti benedizioni della fede: «Chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi» (14,12). Pensate che promessa è questa! Non so se ci pensiamo fino in fondo, se ci crediamo fino in fondo! Non so, alle volte credo di no…

La vecchiaia è il tempo propizio per la testimonianza commossa e lieta di questa attesa. L'anziano e l'anziana sono in attesa, in attesa di un incontro. Nella vecchiaia le opere della fede, che avvicinano noi e gli altri al regno di Dio, stanno ormai oltre la potenza delle energie, delle parole, degli slanci della giovinezza e della maturità. Ma proprio così rendono ancora più trasparente la promessa della vera destinazione della vita. E qual è la vera destinazione della vita? Un posto a tavola con Dio, nel mondo di Dio. Sarebbe interessante vedere se nelle Chiese locali esiste qualche riferimento specifico, destinato a ravvivare questo speciale ministero dell'attesa del Signore – è un ministero, il ministero dell'attesa del Signore – incoraggiando i carismi individuali e le qualità comunitarie della persona anziana. Una vecchiaia che si consuma nell'avvilimento delle occasioni mancate, porta avvilimento per sé e per tutti. Invece, la vecchiaia vissuta con dolcezza, vissuta con rispetto per la vita reale scioglie definitivamente l'equivoco di una potenza che deve bastare a sé stessa e alla propria riuscita. Scioglie persino l'equivoco di una Chiesa che si adatta alla condizione mondana, pensando in questo modo di governarne definitivamente la perfezione e il compimento. Quando ci liberiamo da questa presunzione, il tempo dell'invecchiamento che Dio ci concede è già in sé stesso una di quelle opere "più grandi" di cui parla Gesù. In effetti, è un'opera che a Gesù non fu dato di compiere: la sua morte, la sua risurrezione e la sua ascensione in Cielo l'hanno resa possibile a noi! Ricordiamoci che "il tempo è superiore allo spazio". È la legge dell'iniziazione. La nostra vita non è fatta per chiudersi su sé stessa, in una immaginaria perfezione terrena: è destinata ad andare oltre, attraverso il passaggio della morte – perché la morte è un passaggio. Infatti, il nostro luogo stabile, il nostro punto d'arrivo non è qui, è accanto al Signore, dove Egli dimora per sempre.

Qui, sulla terra, si avvia il processo del nostro "noviziato": siamo apprendisti della vita, che – tra mille difficoltà – imparano ad apprezzare il dono di Dio, onorando la responsabilità di condividerlo e di farlo fruttificare per tutti. Il tempo della vita sulla terra è la grazia di questo passaggio. La sicumera di fermare il tempo – volere l'eterna giovinezza, il benessere illimitato, il potere assoluto – non è solo impossibile, è delirante. La nostra esistenza sulla terra è il tempo dell'iniziazione alla vita: è vita, ma che ti porta avanti a una vita più piena, l'iniziazione di quella più piena; una vita che solo in Dio trova il compimento. Siamo imperfetti fin dall'inizio e rimaniamo imperfetti fino alla fine. Nel compimento della promessa di Dio, il rapporto si inverte: lo spazio di Dio, che Gesù prepara per noi con ogni cura, è superiore al tempo della nostra vita mortale. Ecco: la vecchiaia avvicina la speranza di questo compimento. La vecchiaia conosce definitivamente, ormai, il senso del tempo e le limitazioni del luogo in cui viviamo la nostra iniziazione. La vecchiaia è saggia per questo: i vecchi sono saggi per questo. Per questo essa è credibile quando invita a rallegrarsi dello scorrere del tempo: non è una minaccia, è una promessa. La vecchiaia è nobile, non ha bisogno di truccarsi per far vedere la propria nobiltà. Forse il trucco viene quando manca la nobiltà. La vecchiaia è credibile quando invita a rallegrarsi dello scorrere del tempo: ma il tempo passa e questo non è una minaccia, è una promessa. La vecchiaia che ritrova la profondità dello sguardo della fede, non è conservatrice per sua natura, come dicono! Il mondo di Dio è uno spazio infinito, sul quale il passaggio del tempo non ha più peso. E proprio nell'Ultima Cena, Gesù si proiettò verso questa meta, quando disse ai discepoli: «Da ora non berrò più di questo frutto della vite, fino al giorno in cui lo berrò di nuovo con voi nel regno del Padre mio» (*Mt* 26,29). È andato oltre. Nella nostra predicazione, spesso il Paradiso è giustamente pieno di beatitudine, di luce, di amore. Forse gli manca un po' la vita. Gesù, nelle parabole, parlava del regno di Dio mettendoci più vita. Non siamo più capaci di questo noi, nel

parlare della vita che continua? Cari fratelli e sorelle, la vecchiaia, vissuta nell'attesa del Signore, può diventare la compiuta "apologia" della fede, che rende ragione, a tutti, della nostra speranza per tutti (cfr *1 Pt* 3,15). Perché la vecchiaia rende trasparente la promessa di Gesù, proiettandosi verso la Città santa di cui parla il libro dell'Apocalisse (capitoli 21-22). La vecchiaia è la fase della vita più adatta a diffondere la lieta notizia che la vita è iniziazione per un compimento definitivo. I vecchi sono una promessa, una testimonianza di promessa. E *il meglio deve ancora venire*. Il meglio deve ancora venire: è come il messaggio del vecchio e della vecchia credenti, il meglio deve ancora venire. Dio conceda a tutti noi una vecchiaia capace di questo!

CON MARIA ASSUNTI IN CIELO – LA PASQUA ESTIVA

Qualche Padre della Chiesa ha definito la festività dell'Assunzione di Maria come "*la Pasqua estiva*", qualche altro: "l*a natura umana che con Maria entra nel seno di Dio*". Certamente la Solennità dell'Ascensione di Maria al cielo richiama la nostra condizione finale nella quale saremo condotti alla nostra stessa origine, dove cesserà l'esilio terreno e ritroveremo la nostra condizione iniziale: creati ad immagine e somiglianza di Dio.
Chiamati ad alzare lo sguardo al cielo perché una Figlia totalmente appartenente alla natura umana, pur predestinata ad essere la Madre del suo Signore, ora ci indica la strada ultima alla quale siamo chiamati: stare in Dio ed al suo cospetto per godere la pienezza con Colui che ci ha generati plasmandoci a sua immagine e somiglianza.

Ecco allora che la liturgia del giorno ci propone l'icona stupenda dell'incontro di Maria con la cugina Elisabetta, anche lei in conclusione della gravidanza del Battista che gli si muove nel suo ventre quando sente la voce di Maria, ed in questo incontro viene elevato il cantico del Magnificat, una preghiera antica adattata alla circostanza che ricorda la preghiera degli anawim, i poveri di Yahvé, che si fidano e si affidano a Dio: "*L'anima mia magnifica il Signore, e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore*". Atto di fiducia, di abbandono, di ospitalità del dono della vita accolto e a sua volta donato. Il Cielo entra nel ventre di Maria, e Maria, con l'Assunzione, entra nel ventre di Dio per ricostituire l'unità della famiglia umana voluta da Dio perché in Lui troviamo pienezza. La promessa fatta è diventata realtà!
Celebrare l'Assunzione di Maria in cielo riafferma la vittoria della vita sulla morte, del bene sul peccato, la certezza che apparteniamo a Dio ed in Lui solo troviamo la pienezza del nostro essere, come Maria, nostra Madre, ci garantisce: siamo suoi figli, nel Figlio suo Gesù, da sempre e per sempre.
Conclude la preghiera di Papa Pio XII alla Vergine Assunta: "*Noi crediamo che nella gloria, dove regni vestita di sole e coronata di stelle, sei la gioia e la letizia degli angeli e dei santi. E noi in questa terra, ove passiamo pellegrini, guardiamo verso di te, nostra speranza, attiraci con la soavità della tua voce per mostrarci un giorno, dopo il nostro esilio, Gesù, frutto benedetto del tuo seno, o clemente, o pia, o dolce Vergine Maria*".

Don Dino

DOM 14 Agosto - XX del TEMPO ORDINARIO

8:00 † *per le anime*

9:30 † DANIELI QUINTO

11:00 † *pro populo*

18:00 † *per le anime*

GIARE **10:00** † *per le anime*

DOGALETTO **11:00** † *per le anime*

Lun 15 Agosto - Assunzione BMV

8:00 † *per le anime*

9:30 † *per le anime*

11:00 † DALL'ARMI GIUSEPPE, GOTTARDI GINO e BENVENUTA

18:00 † *per le anime*

GIARE **10:00** † *per le anime*

DOGALETTO **11:00** † *per le anime*

Mar 16 Agosto - San Rocco

8:00 † GALLO ANGELO, ROSA e LUIGIA

18:00 † *per le anime*

Mer 17 Agosto

8:00 † *per le anime*

18:00 † *per le anime*

Gio 18 Agosto

8:00 † PER TUTTI I PERSEGUITATI

18:00 † GIANCARLO e DEF. BERATI

Ven 19 Agosto

8:00 † *per le anime*

18:00 † *per le anime*

Sab 20 Agosto - San Bernardo Abate

8:00 † *per le anime*

18:00 Prefestiva † *per le anime*

PORTO **17:00** ROSARIO
17:30 † *per le anime*
Prefestiva

DOM 21 Agosto - XXI del TEMPO ORDINARIO

8:00 † BELLIN CARLO, STOCCO MARIA e AURELIO

9:30 † *per le anime*

11:00 † *per le anime*

18:00 † BICE, RENZO, ENILDA, DANTE e GENITORI
† DONO' GINO e FABBRIS NEERA

GIARE **10:00** † *per le anime*

DOGALETTO **11:00** † *per le anime*

Aforisma

A un tratto la Vergine Santa mi parve bella, tanto bella che non avevo visto mai cosa bella a tal segno, il suo viso spirava bontà e tenerezza ineffabili, ma quello che mi penetrò tutta l'anima fu «il sorriso stupendo della Madonna».

(Santa Teresa di Lisieux)

La solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria

è fissata il 15 agosto già nel V secolo, con il senso di "Nascita al cielo" o, nella tradizione bizantina, "**Dormizione**".

A Roma la festa viene celebrata dalla metà del VII secolo, ma si dovrà aspettare il 1° novembre 1950, con Pio XII, per la proclamazione del dogma dedicato a Maria assunta in cielo in corpo e anima. Nel Credo apostolico, professiamo la nostra fede nella "Risurrezione della carne" e nella "vita eterna", fine e senso ultimo del cammino della vita. Questa promessa di fede, è già compiuta in Maria, quale "segno di consolazione e di sicura speranza" (Prefazio).

Un privilegio, quello di Maria, strettamente legato al fatto di essere Madre di Gesù: dato che la morte e la corruzione del corpo umano sono conseguenza del peccato, non era opportuno che la Vergine Maria – esente dal peccato – fosse intaccata a questa legge umana. Da qui, il mistero della "Dormizione" o "Assunzione in cielo". Il fatto che Maria sia già assunta in cielo, è per noi motivo di letizia, di gioia, di speranza: "Già e non ancora". Una creatura di Dio – Maria – è già in cielo: con e come lei, anche noi, creature di Dio, un giorno lo saremo. Il destino di Maria, unita al corpo trasfigurato e glorioso di Gesù, sarà dunque il destino di tutti coloro che sono uniti al Signore Gesù nella fede e nell'amore. Interessante notare che la liturgia – attraverso i testi biblici tratti dal libro dell'Apocalisse e di Luca, con il canto del Magnificat – miri a farci non tanto riflettere quanto pregare: il vangelo infatti suggerisce di leggere il mistero di Maria alla luce della sua preghiera, il Magnificat: l'amore gratuito che si estende di generazione in generazione, e la predilezione per gli ultimi e i poveri trova in Maria il frutto migliore, si potrebbe dire il suo capolavoro, specchio nel quale l'intero popolo di Dio può riflettere i propri lineamenti. La solennità dell'Assunzione della beata Vergine Maria, in corpo e anima, è il segno eloquente di quanto non solo "l'anima" ma anche la "corporeità" si confermi una "cosa molto bella" (Gn 1,31), tanto che, come nella Vergine Maria, la "nostra carne" sarà assunta in cielo. Questo non ci esula dall'impegnarci nella storia, anzi: proprio lo sguardo rivolto alla Meta, al Cielo, la nostra Patria, spinge a impegnarsi nella vita presente sul solco del Magnificat: lieti per la misericordia di Dio, attenti ai fratelli e sorelle tutti che s'incontra lungo il cammino, a cominciare dai più deboli e fragili.